

LA SERIE "AGRICOLTURA" DEL FONDO: ATTI DI GOVERNO  
dell'Archivio di Stato di Milano

Adele Bellù



La Serie "AGRICOLTURA" del FONDO: ATTI DI GOVERNO dell'Archivio  
di Stato di Milano.

In questo Primo Convegno Nazionale per la Storia dell'Agricoltura non può mancare un contributo dell'Archivio di Stato di Milano, che conserva le fonti documentarie più importanti della materia stessa del Convegno. Certo, anche altri Archivi, pubblici e privati, non mancano di documenti, ma questi dell'Archivio di Stato di Milano rappresentano, per così dire, l'intervento dello Stato di Milano, in questa precipua attività dell'uomo, che ha fatto il meraviglioso poema verde della ferace Lombardia.

I documenti si trovano, nella maggior parte, nella Serie "Agricoltura" del Fondo Atti di Governo, suddivisa in due parti:

- 1) la parte antica, che si inizia con il secolo XV e termina col secolo XVIII e,
- 2) la parte moderna che va dal periodo napoleonico alla fine del Regno Lombardo-Veneto.

Tale Serie si consulta con l'Inventario n. 10.

Potrebbe riuscire di gran giovamento agli studiosi ed agli storici conoscere come è sorta questa Serie, quando si è formata ed averne almeno fra queste pagine un inventario sommario che possa servire di guida per iniziare le indagini preliminari per più ampie ricerche.

La Serie fa parte, come "voce dominante" di quel dizionario enciclopedico che costituisce tutto il Fondo Atti di Governo.

Sotto questa denominazione furono raccolti alla fine del 700, continuando fino alla prima metà dell'800, gli Archivi di varie e diverse Magistrature dello Stato di Milano ad opera degli Archivisti milanesi, educati alla scuola di Ilario Corte, tra i quali si distinse Luca Peroni, caposcuola del metodo, e dal quale il Fondo prende nome nell'uso corrente d'ufficio, per cui è detto "Peroniano".

Luca Peroni fu, con Bartolomeo Sambrunico, il discepolo prediletto di Ilario Corte. Questi, che si era formato nel clima dell'Illuminismo e dell'Enciclopedismo, concepì un metodo tutto suo per riordinare gli Archivi dell'antico Stato di Milano, allora ch<sup>è</sup> si trovò a dover dare una sistemazione alle carte di Magist<sup>r</sup>ature e Tribunali soppressi per ordine dell'Imperatrice Maria Tere<sup>s</sup>a e quindi del figlio e successore Giuseppe II. Il processo di riordinamento era già iniziato all'aprirsi del secolo: il primo Archivio da riordinare fu l'Archivio del Castello e dal 1710 si designarono le persone più adatte allo scopo, si emisero bandi per recuperare gli archivi notarili e le carte della Cancelleria, si disposero gli emolumenti per il personale impegnato nel riordino. Nel 1769 l'incarico passò ad Ilario Corte, che nel 1781 fu autorizzato a costituire l'Archivio Governativo, disponendo le carte secondo la materia trattata e non secondo le funzioni espletate dalle Magistrature. Il concetto del "regio servizio" introdotto dagli Asburgo, la soppressione degli Organi di Governo e degli Enti Ecclesiastici e la conseguente nuova strutturazione dello Stato del 1765 avevano posto il problema di come concentrare e riordinare i numerosi Archivi che si erano venuti ammassando. Nel 1786 si dispose di riunire l'Archivio del Castello all'Archivio Camerale nell'Archivio di S.Fedele e qui Ilario Corte attuò la sistemazione che doveva ricalcare quella di un grandioso dizionario enciclopedico, in cui le carte dell'una e dell'altra Magist<sup>r</sup>atura dovevano prima essere miscelate e poi riordinate in base a "voci dominanti", e queste, a loro volta, divise in "voci subalterne". Tale dottrina, che vedeva il Fondo degli Atti di Governo come un libro della Storia aperto agli studiosi, passò dal maestro ai discepoli, che ne puntualizzarono la peculiarità: quando Luca Peroni, entrato nel 1796 come Archivista al Ministero dell'Interno, divenne nel 1814 Direttore Generale degli Archivi Nazionali,

applicò l'ordinamento per materie a tutti gli Archivi; compreso quello del Ministero dell'Interno ed in una comunicazione del 2 giugno 1824 diede notizia della concentrazione e coordinazione delle carte di Governo fino al 1801 nella parte detta antica e dal 1802 al 1815 in nuova una parte che verrà detta moderna.

Tale sistema durò per tutto il periodo austriaco fino alla fine del predominio asburgico.

Sarebbe interessante, ma troppo lungo, seguire la documentazione di questo sceveramento delle carte e successivo riordinamento per ogni "voce".

E' sufficiente ricordare che queste "voci" sono disposte in ordine alfabetico come "voci dominanti" del Fondo Atti di Governo, e nella voce dominante sono ordinate pure in ordine alfabetico le "voci subalterne", che raccolgono gli atti in ordine cronologico. Indubbiamente il sistema facilitava le ricerche, essendo le "voci" quelle delle materie trattate dalle varie Magistrature, ma portava agli Archivi un danno irreparabile, distruggendone lo originario ordinamento, che rappresentava la struttura organizzativa della Magistratura stessa e quasi l'immagine organica della sua attività.

Il dizionario enciclopedico-archivistico si apre con la "voce dominante" Acque, alla quale segue Agricoltura.

La prima "voce" ha stretta attinenza con la "voce" Agricoltura, ma giova posporre l'indagine per soffermarsi sulla voce che è argomento della comunicazione.

La parte antica, nelle Provvidenze Generali conservava i progetti di riforme e risanamenti agrari di Gaspare Adamoli, del Berti, di Bianchi, Mitterparker e Terzi del secolo XVIII: si deve usare il tempo passato perchè tale preziosa documentazione andò perduta sotto i bombardamenti dell'agosto del 1943.

Ma quello che segue è una vera dovizia documentaria, che in-

veste argomenti salienti della storia dell'agricoltura in Lombardia, dal periodo spagnolo a quello d'Asburgo d'Austria.

Infatti, vi si tratta dei boschi, delle brughiere, del carbon fossile, delle fabbriche rurali e dei frutti, dei pascoli, del bestiame, delle risaie, delle uve, degli ulivi ecc.: e ben si vede, anche in queste citazioni, il rispetto dell'ordine alfabetico delle molteplici "voci subalterne" in seno alla "voce dominante". L'archivista ha seguito il suo metodo con costanza e precisione. Non domandiamoci se si tratti di un metodo valido: lo sappiamo bene che esso è un metodo del tutto errato e antistorico, in quanto è stato formato con documenti pervenuti dallo scompaginamento dell'Archivio della Cancelleria Segreta, cioè della Cancelleria del Gran Cancelliere dello Stato di Milano (secc. XVI-XVIII) e dell'Archivio del Consiglio di Governo del periodo di Maria Teresa e Giuseppe II, ma allo stato attuale dobbiamo conservarlo così come ci è pervenuto. Quanto oggi si può fare, è di inventariare la serie con un inventario analitico (se fosse possibile, sarebbe la più alta realizzazione per la storia dell'agricoltura in Lombardia), in sostituzione dell'attuale inventario descrittivo, compilato nel 1913 ed aggiornato successivamente, che in verità si è dimostrato un valido sussidio per le ricerche da parte degli studiosi.

Valga qualche citazione: nella cartella n.3 leggiamo: A=C: Api, biade, canape, castagni, con il riferimento cronologico nell'apposita finca dell'Inventario. Per la prima voce il riferimento cronologico va dall'anno 1775 al 1795, ma per la voce seguente, avena, non solo non abbiamo nessun riferimento cronologico, bensì siamo avvisati che le notizie relative si conservano sotto la voce, fieno: per la terza voce, biade, si ha soltanto riferimento "agli archivi sforzeschi", che è in verità un generico riferimento in quanto gli "archivi sforzeschi" vale a dire l'Archiv

vio Ducale del periodo sforzesco, è costituito da una massa imponente di Carteggi relativi alla politica interna ed estera dello Stato, e, se qui non v'è dubbio che il riferimento va direttamente al Carteggio interno, bisogna tener presente che esso è sistemato in ordine geografico-cronologico, nella fattispecie in ordine di Distretto, ovvero giurisdizione distrettuale del Ducato, ed in sequela cronologica, non certo per "materia", come è il Fondo Peroniano e come il riferimento potrebbe far credere.

Per quanto riguarda le voci quarta e quinta, il materiale archivistico si riferisce al secolo XVIII.

Diamo ora un cenno sull'ordine delle carte che costituiscono la serie: per prima consideriamo la parte che alfabeticamente si inizia con la voce "Boschi", essa, dopo due cartelle dedicate alle disposizioni di massima, di cui la prima arriva all'anno 1783, e la seconda inizia dal seguente anno 1784, conserva i carteggi secondo l'ordine geografico-cronologico. Infatti i carteggi sono distribuiti sotto i nominativi dei Comuni dalla lettera A (Cartelle 6-7) alla B (Cartella 8), alla C (Cartelle 9-10) e via di seguito, tenendo presente che ogni Comune dispone di un fascicolo particolare.

La Serie dei Comuni si chiude alla Cartella 17; la 18<sup>a</sup> e la 19<sup>a</sup> trattano con i "Boschi", anche la voce "Carbone" e "Ceneri": si considerano le carbonaie, l'estrazione di carbone fuori dello Stato, l'introduzione nello Stato, i mercati ecc.

Alla voce "Boschi" segue quella delle "Brughiere" con la solita sistemazione sotto il termine dei Comuni.

Indubbiamente si tratta di una serie preziosa per lo studio della redenzione agricola in Lombardia e sul modo come la brughiera fu trattata nelle riforme illuministiche.

Dopo la "Brughiera", ancora la voce "Carboni", ma questa volta non come voce subalterna alla voce dominante "Boschi", in cui

trattasi di carbone di legna, qui infatti si tratta di carbon fossile e di torba, con documenti che iniziano dal secolo XVI (Cartelle 23). Seguono le voci "Carughe o Carugole" e "Concime" (Cartella 26), per passare ad una voce del più grande interesse di tutta la serie: "Conservazione dei beni", distinta per Comune (Cartelle 27-30) e per Persone e Corpi in ordine alfabetico (Cartelle 31-35).

Nelle Cartelle 36-37 si tratta di prodotti agricoli fra i quali per la covetta ossia loglio è allegata una Dissertazione (a.1772-1773).

La Cartella 38 contiene documenti relativi alle "Fabbriche rurali" e quella seguente conserva carte che si riferiscono a "Frutti diversi", sotto varie località; notevole la voce "estrazione fuori dello Stato" con particolare riferimento alla Svizzera e a Venezia (Cartelle 40-41); la Cartella 42 riguarda i "fruttaioli" e i "Moronari"; la Cartella 43 i "Gelsi"; la Cartella 44 con gli altri frutti cita il rabarbaro, il rafano, il ricino e la rubbia.

Quindi l'inventario si distende sulla voce "Pascoli" (Cartelle 45-46) e "Pecore" (Cartelle 48-52) con le carte relative sistemate in ordine geografico secondo i Comuni.

La voce "Risaie" comprende il maggior numero di cartelle: da 53 a 75.

E naturalmente sotto questa voce le ricerche porteranno un contributo nuovo e forse non sospettato per meglio conoscere la storia dell'economia agricola in Lombardia dal Dominio spagnolo a quello austriaco.

Siamo così alla fine della Prima Parte, che si conclude con le Cartelle n.76 e n.77: la prima cartella tratta, dopo il fascicolo dedicato al "Sesamo", la voce "Uve", sensali e vendemmie, argomento indubbiamente affascinante perchè le Provvidenze Genera-



li trattano la coltivazione della vite lungo tutto il corso del 1700; la seconda cartella tratta degli "Ulivi" e della loro coltivazione in un periodo del tutto ristretto, dal 1766 al 1794.

Quale disillusione per coloro che, leggendo le Antichità Longobardico-milanesi del Fumagalli, pensavano ad una coltivazione prosperosa di questo albero benedetto nella ferace Lombardia!

La parte Moderna di questa Serie Agricoltura comincia con l'inizio del secolo XIX: è la data di tutte le voci peroniane per la parte moderna.

Infatti, gli archivisti discepoli di Luca Peroni, videro nel periodo napoleonico, con il vittorioso ingresso del 1796, il crollo del mondo passato e l'inizio di un'era nuova. Questa parte è veramente doviziosa di documentazione a partire dalle prime cartelle, che racchiudono le Provvidenze Generali (Cartelle 1-4), alla Cartella 5, ricca di memorie di "Progettisti", per passare alle Cartelle n.6, e 7 che contengono il Progetto della Legge Forestale dell'anno 1856.

La Cartella n.8 contiene documenti alle "Tariffe".

Ora le Provvidenze Generali non sono ripartite per Comuni, come nella Parte Antica, ma per Dipartimenti, in ordine alfabetico, e cioè: A-B Cartella n.9; C-D Cartella n.10; P-Z Cartella n.11, così come è l'ordinamento amministrativo del periodo napoleonico; per il periodo lombardo-veneto invece l'ordinamento territoriale si riferisce alle Province (Cartella n.12).

La Cartella n.13 è particolarmente ricca di carte di Progettisti riguardanti l'allevamento delle api e lo sfruttamento del miele; seguono le Cartelle dal n.14 al n.64, contenenti documenti sui "Boschi", distribuiti in Comuni, in Dipartimenti ed infine in Province; in questa "voce" sono comprese le carte riguardanti le Guardie Forestali, le mappe dei territori e le disposizioni

zioni per il taglio dei boschi, con quell'importanza che gli studiosi della materia vi sanno trovare non solo dal punto di vista agricolo e campestre, ma anche della difesa del suolo eccetera, ieri come oggi: qui nel poema della natura si può veramente dire: nihil novi sub sole.

Come per la Parte Antica, anche per la Parte Moderna, le "voci subalterne" sono quasi fisse, corrispondendo al dizionario enciclopedico, come la natura stessa lo suggerisce, con il suo aspetto, il suo stato etc.

Ecco, dopo le voci "Boschi" e la "Conservazione dei Fondi", segue la voce "Carbon fossile e torba" (Cartelle n.65-68), a cui segue la Cartella riguardante la "Concimazione" del suolo, per passare alle "Fornaci" (Cartella 69); donde ai "Frutti", ai "Gel-si" ed alle piantagioni diverse (Cartelle n.70 e 71), agli "Insetti" (Cartella n.72), alla "Legna" (Cartella n.73) per arrivare ai "Pascoli" (Cartella n.74) e alle "Pecore" (Cartelle n.75-89) con particolare riferimento e relativo carteggio per le pecore di Spagna.

"Prati a marcita" è la voce che riempie di documenti le Cartelle n.90-92, nella cui ultima cartella troviamo i fascicoli relativi al "Rabarbaro e the", al "Sesamo", al "Vischio bianco" etc.

Le risaie occupano le Cartelle n.93-111: una dovizia di documentazione che spesso ci presenta la nostra ferace e laboriosa Lombardia, suddivisa per Dipartimenti, Provincie e Comuni, in una coltura che è caratteristica per molte zone, ma non mancano anche i fascicoli con i nominativi ed i ricorsi riferenti alle "Contravvenzioni" riguardanti il riso, la sua conservazione, lo smercio, le qualità del prodotto etc.

Anche qui la voce "Uva" chiude l'Inventario, al quale abbiamo fatto riferimento; un inventario che ha il merito di aver guidato tanti studiosi per le loro appassionate ricerche, ma che me

riterebbe di venir ripreso per farne un altro più disteso e più proficuo.

Su questo Inventario sono state condotte, ad esempio, le ricerche del Pugliese, del Romani, dello Zucchini e di altri valentissimi ricercatori, che hanno dato materia alle Riviste storiche, come l'Archivio Storico Lombardo, il nostro massimo organo di scienze storiche, giornale della Società Storica Lombarda di Milano; ed inoltre l'inventario fu di ausilio ad insigni studiosi che collaborarono alla Storia di Milano della Fondazione Treccani.

Accanto alla Serie Agricoltura, vi sono altre Serie del Peroniano che conservano documenti attinenti all'agraria; in particolare possiamo ricordare la Serie "Acque". Essa documenta, fra l'altro, i lavori di canalizzazione delle terre, primo fra tutti il canale Muzza, ma non mancano interessanti notizie sui Dogali del Cremonese, sulle opere effettuate agli argini del Po, sulle bocche dell'Adda.

La Serie "Annona" nella Parte Moderna, Cartella 18, ad esempio, conserva un interessante carteggio riguardante la carestia degli anni 1815-1817, con le disposizioni per il reperimento del grano, l'equa distribuzione e le attuazioni di opere pubbliche per impiegare le torme di contadini affamati, che scendevano in città, fra le quali la famosa strada che ebbe poi il nome di "Strada della fame".

La Serie "Censo" conserva la lunga diatriba sulla misurazione dei terreni per le verifiche catastali secondo il metodo tradizionale dello squadro col trabucco e secondo il metodo della tavoletta pretoriana proposto dal matematico Marinone, che fu conclusa con le prove simultanee di terreni in zone stabilite per decidere poi la misurazione con la tavoletta dal 1720 in avanti.

La Serie "Commercio", nella Parte Moderna, offre documenti

riguardanti la bachicoltura e la seta con notizie circa i primi Jaquard nella Cartella n.319 per l'anno 1815.

La perdita quasi totale della Serie "Sanità" nelle passate vicende belliche ha privato gli studiosi dei documenti riguardanti una malattia tanto diffusa nelle nostre campagne come la peste tagra e la malaria, ma pure le malattie del bestiame e la lotta contro i parassiti erano trattati nelle Cartelle andate distrutte nel 1943.

Infine per la Serie "Studi", basterà ricordare che vi è un buon carteggio riguardante l'Orto Botanico di Pavia, e la voce "Veterinaria" ricorre sia nella Parte Antica, che nella Parte Moderna.

L'Archivio conserva le documentazioni del passato che sono la fonte di ogni storia documentata; negli Archivi correnti degli Enti pubblici e delle Associazioni di categoria l'archivista porta il suo contributo conservando in ordine sistematico quelle carte che sono ora necessarie all'attività degli Enti e delle Associazioni, ma che diventeranno domani l'immagine indelebile delle funzioni espletate e la preziosa documentazione di questa attività umana, che è primaria in ogni civiltà.